



Finisher!

Ultra Trail du Mont Blanc 2011
Chamonix (km 171, D+ 9.800 mt)
di Francesca Contardi, 30 agosto 2011

Il "nostro" Ultra Trail inizia con il ritiro pettorale in una Chamonix gremita di ultra trailers, o aspiranti tali, giunti da ogni parte del mondo, e non è retorica, per affrontare il Monte Bianco in quella che, come la definiscono gli stessi organizzatori, rappresenta "*le sommet mondiale de la course en nature*", ovvero con i suoi 166 chilometri, un dislivello positivo di 9.500 metri e attraverso tre nazioni Francia, Italia e Svizzera, il sogno di ciascun *trailer*.

La macchina organizzativa è imponente ed efficiente: nonostante la folla, in un'ora e mezza Pietro si ritrova punzonato e munito di pettorale, mentre io, molto opportunamente, decido di attivare un comodo servizio che mi trasmetterà i suoi passaggi ai vari punti di controllo lungo la gara tramite un SMS in tempo reale.

Venerdì 26 agosto, il giorno della partenza, l'atmosfera è densa di aspettativa: a causa del maltempo e di una prevista perturbazione temporalesca la partenza viene posticipata dalle 18:30 alle 23:30, andando a sfasare tutte le previsioni nella conduzione della gara, ma anche questo fa parte di un evento così particolare come è l'UTMB.

Accompagno Pietro alla partenza sotto un vero e proprio diluvio: un ultimo incoraggiamento e poi lo lascio, con gli altri 2.300 partenti circa, delle più svariate nazionalità, che si stanno radunando al centro di Chamonix.

La nottata trascorre nel dubbio che, dato il maltempo, l'organizzazione possa decidere di fermare la manifestazione come già era successo per la precedente edizione: sarebbe un vero peccato!

Ricevo costantemente gli aggiornamenti sui passaggi di Pietro e posso vedere che sta tenendo un passo regolare, per cui presumo che vada tutto bene.

Sabato mattina ricevo la sua prima telefonata alle 11.00, dopo il passaggio al Col de la Seigne, al 60 chilometro circa. Mi conferma che sta bene e mi chiede di raggiungerlo a Courmayeur. Insieme a mia sorella Paola attraversiamo, non senza difficoltà ovvero con una lunga attesa di circa 90 minuti, il Tunnel del Monte Bianco, per portarci in Italia all'arrivo intermedio di Courmayeur, dove il nostro arriva alle ore 14.25, piuttosto provato, coperto di fango e sconfortato dal fatto che le sue scarpe stiano andando letteralmente in pezzi. Vederlo in questo stato ci preoccupa: non ha scarpe di ricambio (questo inconveniente non era proprio stato previsto!) per cui dovrà decidere se continuare la gara e tentare di arrivare a Chamonix così com'è o se abbandonare la corsa.



Qualche momento di tensione e poi Pietro riparte verso il Rifugio Bertone, la tappa successiva, determinato a riuscire nella sua impresa. Ripartiamo anche noi per la Francia, dove arriviamo, dopo un'altra interminabile coda al Tunnel, nel tardo pomeriggio, in tempo per assistere all'arrivo, alle 20.00 circa, del primo *finisher*, lo strepitoso spagnolo Kílian Jornet Burgada, che percorre gli ultimi 400 metri tra ali di folla esultanti e acclamanti.

Lo accogliamo con un applauso fragoroso e il suo arrivo ci riempie di entusiasmo e di buoni presentimenti per la gara di Pietro.

Dopo una rapida cena Paola ed io decidiamo di continuare a seguire in nostro concorrente laddove ci è possibile raggiungerlo, perciò, ricevuto l'ultimo aggiornamento che ci comunica il suo passaggio al Gran Col Ferret alle 21.00 circa, partiamo in direzione Svizzera, con destinazione Champex au Lac, dove arriviamo all'incirca a mezzanotte, dopo un avventuroso tragitto su e giù per le montagne svizzere, che nel buio ci appaiono tetre e minacciose.

A Champex ci accoglie una bella notte limpida e serena ma molto fredda.

Ci apprestiamo ad attendere il passaggio di Pietro nei pressi il contro accoglienza per i corridori, dove nonostante l'ora tarda, moltissime altre persone stanno aspettando i propri amici o famigliari impegnati in questa prova massacrante. Siamo già alla seconda notte di corsa e l'organizzazione comunica che il percorso è stato modificato e che da 166 i corridori dovranno percorrere 171 chilometri totali con un incremento del dislivello positivo! Sono notizie che fiaccano la volontà di molti *trailers*: 5 km in più in montagna possono voler dire anche più di un'ora di corsa!

In ogni caso, a ciascun corridore che passa, non facciamo mancare un tifo caloroso: noi e il gruppo di spagnoli che ci sta accanto cantiamo, saltiamo e incitiamo con applausi, chiamando per nome ogni *trailer*.

"Allez, Pietro, Allez!!" eccolo che arriva, alle 03 e 15 del mattino, con la frontale accesa, insieme ad un gruppo di francesi.

Sta bene: è concentratissimo, determinato, lucido e soprattutto vuole finirla e sa di potercela fare.

Si ristora con una tazza di brodo, si cambia le calze e si rimette quel che rimane delle sue amate scarpe da *trail* (!!) e dopo dieci minuti riparte in direzione Martigny.

Anche per me e Paola, finalmente, un po' di riposo...!

Alle nove di domenica mattina, dopo quattro ore di sonno, siamo già in partenza verso Vallorcine, Francia, per aspettarlo e sostenerlo negli ultimi logoranti chilometri.

È una magnifica giornata di sole: le montagne si ergono attorno a noi in uno splendido spettacolo, mentre il Mont Blanc si mostra in tutto il suo abbagliante splendore.

Nonostante la stanchezza siamo entusiaste di essere presenti ad un evento di questa portata e a Vallorcine assistiamo al passaggio dei concorrenti che si apprestano a raggiungere il punto di ristoro.

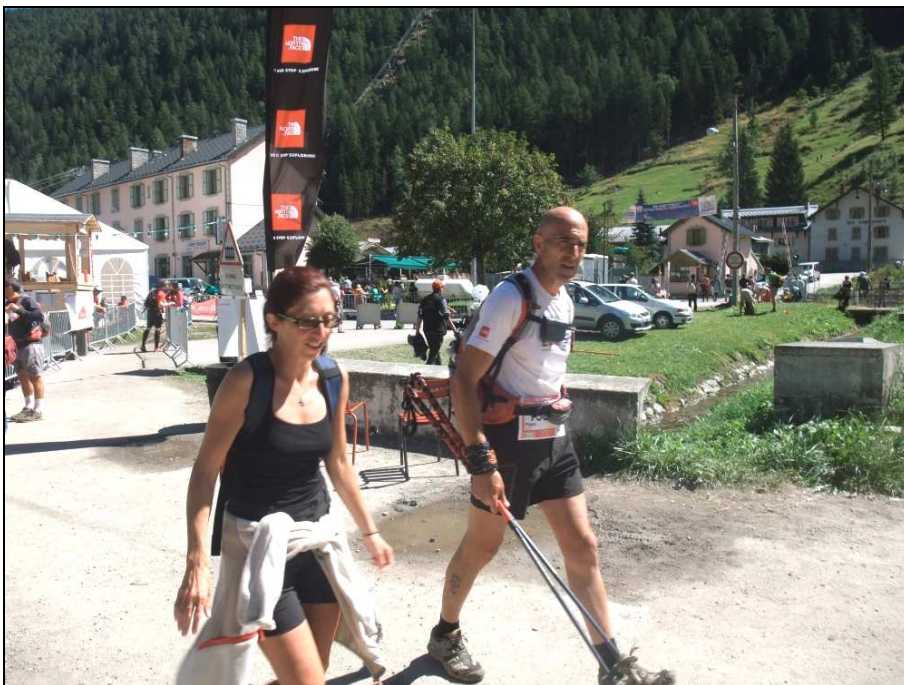
Applausi e tifo da stadio a tutti: al giapponese che si inchina agli astanti, agli americani Robb e Tod che si trascinano sfiniti, al francese che viaggia con la

bandiera e le foto dei suoi bimbi, ad Hervè, Jean-Claude e a Philippe che passano agitando i bastoncini da *trail*.

Alle donne *trailers*, non molte, ma "tostissime", che ancora corrono, ancora sorridono e ricambiano gli incoraggiamenti nonostante la fatica e lo sfinimento.

Alle 12.20 Paola avvista Pietro, che sta scendendo con passo ancora elastico verso di noi. Gli organizzatori mi permettono di entrare con lui nella tendaristoro, dove prende una bella tazza di brodo, il rifornimento di acqua, una tazza di caffè e mi manda a chiedere quanti chilometri mancano all'arrivo.

Nel mio francese scolastico mi faccio capire: mancano 16 chilometri a Chamonix.



Non è ancora finita, ma siamo agli sgoccioli. Ora deve tenere duro!

Pietro scambia con noi poche parole e tra i nostri incitamenti riparte mentre noi andiamo ad aspettarlo ad Argentière. Ormai siamo determinate a seguirlo fino all'arrivo!

Con una progressione inaspettata Pietro arriva ad Argentière con mezz'ora di anticipo sui nostri calcoli. Lo accompagno di corsa per qualche centinaio di metri, ma è concentratissimo. Sta raccogliendo tutta la sua forza di volontà e le sue energie per fare un bel finale di gara.

Gli ultimi dieci chilometri, fino a Chamonix, li percorrerà in un poco più di un'ora: un tempo eccezionale dopo 160 chilometri di corsa, sotto la pioggia, con la neve, con due notti di corsa all'attivo sui sentieri e le scarpe sfondate!

A Chamonix, tutta la città è in fermento: è una domenica soleggiata e la gente passeggia e prende il sole lungo la passeggiata sul fiume, dove si trova il corridoio di arrivo dei corridori. Persino nei bar e nelle *brasserie* all'aperto, dove i camerieri indossano la maglietta ufficiale dell'Ultra Trail, si applaude con entusiasmo al passaggio di ogni *finisher*.

Quella di Pietro è una passerella trionfale.

Lo vediamo arrivare lungo il fiume, di corsa, con la sua falcata inconfondibile.

Mentre io saltello urlando per farmi notare, Paola scatta foto freneticamente, poi lo accompagniamo per un pezzo, festanti ed infine, prendiamo la scorciatoia per l'arrivo in piazza, dove arriva incitando la folla che risponde applaudendo festante, come se fosse lui il vincitore. È un'emozione incredibile!



Anche questo fa' parte del fascino dell'Ultra Trail du Mont Blanc: ogni *finisher*, anche chi si trascina camminando al traguardo, viene accolto in maniera superba!

In una delle edizioni più dure nella storia dell'UTMB, con una percentuale di ritirati del 47%, con un percorso allungato di cinque chilometri, con il dislivello incrementato, Pietro è FINISHER.

In questo caso è corretto dire che in realtà il risultato, nonostante sia di tutto rispetto, conta poco.

In questa che è la gara *trail* più bella del mondo, anzi è "LA GARA TRAIL" per antonomasia, Pietro è finalmente FINISHER!